

# Né di Venere né di Marte... le superstizioni sono ancora in grado di influenzare il calendario dei matrimoni?

Gabriele Ruiu | 14 Febbraio 2017



In un articolo del 1964, Nora Federici, dopo aver dimostrato come, in tutto lo stivale senza particolari distinzioni per macro-aree, gli sposi stessero ben attenti a non celebrare le nozze in giorni considerati infausti dalla credenza popolare, quali il venerdì o il diciassettesimo giorno del mese, si chiedeva se il grande sviluppo che l'Italia stava sperimentando in quegli anni, sarebbe stato in grado di spazzare via tali precauzioni. Attraverso l'analisi dei dati provenienti dalla rilevazione annuale sui matrimoni condotta dall'Istat, è possibile provare a rispondere a tale interrogativo.

## **Quanto si crede alla numerologia in Italia?**

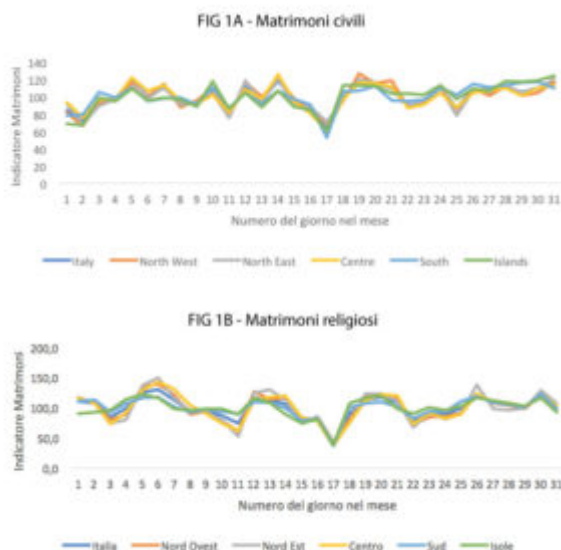
In molti avranno notato un salto tra le file sedici e diciotto dei sedili della compagnia aerea di bandiera e forse gli appassionati di sport ricorderanno Sandro Ciotti nelle sue radio-cronache fare un simile balzo semantico con la sua: "siamo giunti al minuto che intercorre tra il sedicesimo e il diciottesimo dell'incontro".

Al di là dell'aneddotica, si può dare una quantificazione, ovviamente soggetta ad errore statistico, dell'atteggiamento degli europei nei confronti del progresso scientifico attraverso l'indagine Eurobarometro del 2010 a proposito. Nel sondaggio risultò infatti che il 58% degli italiani intervistati dichiarava di credere nell'esistenza di numeri fortunati/sfortunati, a fronte del 40% per l'intera EU. Se si volesse fare una classifica dei paesi basata su tale particolare statistica, l'Italia otterrebbe una medaglia di bronzo dietro a Lettonia (62%) e staccata di pochissimo dalla Repubblica Ceca (59%). Un argento mancato per un soffio!

## **E per quanto riguarda i matrimoni?**

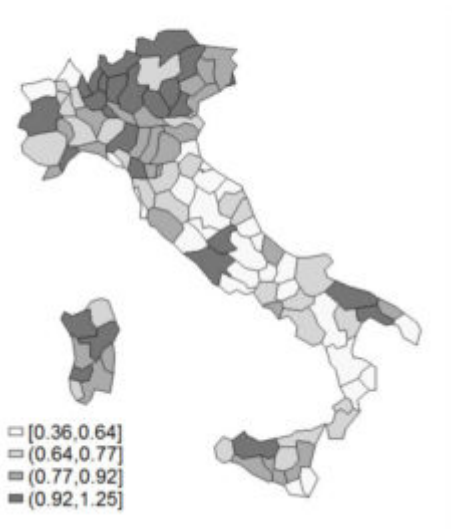
In un recente contributo apparso sul Journal of Population Research, redatto dall'autore in collaborazione con Marco Breschi, utilizzando la sopra menzionata rilevazione Istat per gli anni

2007-09, è stato costruito un indicatore del numero dei matrimoni, sia civili sia religiosi, tale per cui la media giornaliera annua in ciascun territorio considerato sia sempre pari a 100. L'indicatore dovrebbe rendere comparabili tra loro territori con un diverso numero di celebrazioni a causa della differente



dimensione della popolazione a rischio. La figura 1 (pannello A e B) ne mostra l'andamento per l'Italia e le sue macro-aree distinguendo per tipo di rito. Come si può notare il giorno 17 in ogni macro-area italiana è quello in cui si celebrano meno nozze sia civili sia religiose. Quest'ultimo dato è in qualche modo sorprendente dati gli sforzi della Chiesa nel combattere tali comportamenti. Per avere un'idea di quanto superstiziosi siano gli sposi in ciascuna provincia italiana, è stato costruito un indicatore calcolando per ognuna di esse la proporzione di matrimoni avvenuti di 17 e rapportandola a quella delle celebrazioni avvenute al di fuori di tale data. Il risultato viene poi diviso per quello ottenuto in maniera simile per una provincia presa a riferimento (Roma). Pertanto, un rapporto maggiore (rispettivamente inferiore) di 1 indica una più forte tendenza (rispettivamente più debole) della provincia i-esima rispetto alla provincia romana a sposarsi di

Figura 2 - Sposarsi il giorno 17 nella province italiane



diciassette. La figura 2 illustra tramite una cartina tematica i risultati ottenuti. Il rispetto per la superstizione pare particolarmente forte in Calabria e in alcune province del centro Italia, ma non sembra essere da meno anche la provincia di Aosta. Tra le "meno superstiziose" spiccano Trento e Bolzano (probabilmente tale risultato è dovuto all'influenza in Trentino della cultura tedesca e dunque di differenti credenze) e più sorprendentemente quella di Sassari.

## E se il 17 si combina col venerdì?

Molti conoscono il proverbio che dà il titolo a questo articolo, e probabilmente tutti sanno che il venerdì 17 in Italia è considerato il giorno infausto per eccellenza.

Tabella 1. Numero di matrimoni di venerdì 17

Data di matrimonio	Italia	Nord	Centro	Sud	Isole
03/08/07	470	109	59	206	96
10/08/07	431	52	39	213	127
17/08/07	146	21	22	66	36
24/08/07	382	73	51	155	103
31/08/07	529	165	73	191	100
03/10/08	407	141	61	127	78
10/10/08	378	117	58	115	88
17/10/08	132	44	28	33	27
24/10/08	261	84	49	81	47
31/10/08	212	77	50	59	26
03/04/09	143	67	24	33	19
10/04/09	120	65	21	18	16
17/04/09	125	50	29	32	14
24/04/09	487	183	60	151	93
03/07/09	709	196	105	264	144
10/07/09	639	170	93	233	143
17/07/09	345	113	64	111	57
24/07/09	778	228	111	271	168
31/07/09	581	150	78	217	136
Numero medio di matrimoni celebrati di venerdì nel triennio	342	112	51	112	66

Nota: Il carattere sottolineato indica il venerdì con la frequenza minima di celebrazioni

Dunque, quando questi due fattori si combinano, ci si dovrebbe aspettare un numero molto contenuto di celebrazioni. La tabella 1 confronta per le diverse macro-aree italiane nel triennio 2007-09 il numero di matrimoni (mettendo assieme sia quelli civili sia quelli religiosi) avvenuto di venerdì 17 con quello degli altri venerdì dello stesso mese. In tutta Italia, indipendentemente dal territorio considerato, il venerdì 17 è il giorno in cui si hanno meno nozze nel periodo considerato. Solo nell'aprile 2009 nel Centro Sud, il venerdì 17 non è il giorno di minimo. Ciò avviene perché venerdì 10 aprile 2009 era Venerdì santo e a partire da tale giorno fino a quello di Pasqua, la Chiesa Cattolica non ammette celebrazioni di nozze. Essendo il matrimonio religioso più diffuso al Centro-Sud, ciò spiega l'apparente inferiore attenzione al venerdì 17 in tale area.

## Concludendo

Alla domanda di Nora Federici circa la persistenza dell'influenza della superstizione, si può rispondere che essa è viva e vegeta al punto da condizionare la scelta della data per il fatidico giorno in tutta Italia.

## Ma perché dovrebbe interessarci?

Il fatto che in una società i comportamenti siano dominati da norme del tutto irrazionali dovrebbe portare a porsi una domanda: come può un paese pensare al progresso se risulta legato ad antiche regole di condotta prive di ogni fondamento? Certamente tali superstizioni non hanno un effetto diretto sull'andamento del nostro PIL, ma potrebbero essere interpretate come un sintomo della resistenza al cambiamento che sembra contraddistinguere il Paese anche in altri ambiti. Cosa si può fare? Le analisi condotte da Torgler in un articolo apparso nel 2007 sul Journal of Socio-Economics e confermate nel già citato contributo apparso sul Journal of Population Research, indicano una via per combattere la superstizione: l'istruzione ha un impatto positivo sulla capacità individuale di ragionare in termini scientifici e di rigettare tali credenze. Lo strumento, dunque, ci sarebbe, non rimane che la sua applicazione.

## Riferimenti

Federici, N. (1964). Sulle diversità territoriali delle oscillazioni periodiche dei matrimoni in Italia. Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, XVIII(3-4), 25-39.

Ruiu, G., Breschi M.(2016). Superstitions surrounding the choice of wedding date in Italy: what has changed since the beginning of the economic development process to the present?, Journal of Population Research, DOI 10.1007/s12546-016-9179-7

Torgler, B. (2007). Determinants of superstition. The Journal of Socio-Economics, 36, 713-733.